

“PRIMA DI OGNI ALTRA COSA ABBIAMO BISOGNO DELL'UMILTA”

di Ivan Ivanovic

“Alla *teologia* scolastica della chiesa latina, quella *seduta*, noi ortodossi preferiamo la *teologia in ginocchio*, quella del cuore e della preghiera.”

Mn. aghiorita Kosmas (1952/2010)



Da “sempre” si parla molto di Dio e si discorre su Dio e quasi mai parliamo con Dio. Tanti sono i dibattiti teologici che stuzzichevolmente agitano il nostro animo e di cui (forse) frettolosamente amiamo parlarne e scriverne. Mi permetto di ricordare a tutti (soprattutto a noi, cristiani) di quanto umiltà e preghiera ci manca, collegati all’“ascesi della parola” (Origene). Un professore del deserto, padre Matoes disse: “Quanto più l’uomo si avvicina a Dio, tanto più si vede peccatore”. Se lui, che era un santo, diceva questo, chi siamo noi, che non abbiamo fatto (di noi) il deserto, per arrivare a “discorrere” se non addirittura (cadere nel) “giudicare” le parole dei santi padri.

Oh! “Come sono timidi i ragionamenti umani” quando ci accingiamo con la nostra intelligenza (seppur “eccelsa”) a discorrere della parola di Dio e dei suoi santi (senza prima chiedere il suo/loro permesso) di parlare. “Oggi, è scomparso tra i fratelli dire per prima cosa la parola: perdonami”, diceva un altro professore del deserto. E sì! E’ veramente pericoloso non conoscere i propri limiti.

Dicevano i padri, che è rischioso inoltrarsi “da soli” nei misteri della parola, così come a percorrere un cammino spirituale, “senza chiedere consigli” (s. Basilio il Grande di Cesarea), a chi ne sa più di noi e chi prima di noi ha già camminato “rettamente” sulla giusta via. E’ sempre andato un po’ di moda il “fai da te”. Oddio, come “siamo belli e intelligenti ai nostri occhi”. San Gregorio di Nazianzo scrisse: “Vi prego, ascoltatevi fratelli, che di spirito ne ho sorbita più di voi, se vi dico queste cose...”.

Eppure, eppure... c’è chi dice di “sapere”. E dall’alto della sua piccola, infima, meschina conoscenza, proclama, la miserevole parola: “Io, so”. Credetemi, amici miei: è una brutta bestia la superbia.

A proposito: la conoscete la storia, raccontata da san Doroteo di Gaza, di quel fratello caduto, “piano piano” nella superbia totale? Eccola qui: ““Ci sono due tipi di superbia. Il primo genere di superbia si verifica quando uno considera in niente il fratello, quando lo disprezza come se fosse un nulla e ritiene se stesso superiore a lui. Costui, se non vigila subito seriamente, piano piano giunge al secondo genere di superbia: insuperbisce contro Dio stesso e ascrive i propri successi a se stesso e non a Dio. Davvero, fratelli miei, conosco uno che una volta giunse a questa miserevole condizione. Da principio, se uno dei fratelli gli parlava lo disprezzava e diceva: « E questo chi è? C'è solo Zosima e i suoi discepoli che contino ». Poi cominciò a disprezzare anche quelli e a dire: « Non c'è altri che Macario che conti »; e dopo un po' cominciò a dire: « E chi è Macario? Non è nessuno. Basilio e Gregorio, quelli si.. ». Poi dopo un po' cominciò a disprezzare anche questi e a dire: « Ma chi è Basilio, chi è Gregorio? Nessuno. Pietro e Paolo, quelli si... ». Allora gli dissi: « Davvero, fratelli, va a finire che considererai un niente anche questi ». Beh, credetemi: dopo un po' di tempo cominciò a dire: « Chi è Pietro, chi è Paolo? Nessuno. La santa Trinità, quella si... ». Alla fine insuperbì contro Dio stesso e così si perdettero. Per questo dobbiamo lottare, fratelli miei, contro la prima superbia, per non cadere a poco a poco nella superbia totale.” Vedete, come le parole dei nostri santi padri sono più vive di noi. Se proprio, non c'è la facciamo a “non parlare” di Dio, prendiamo esempio dai “teologici senza voce: le rocce e le pietre” scrisse s. Josif l'esicasta della Santa Montagna.

Intendiamoci: non voglio dire che non si può e/o non si deve parlare di Dio, ma non sarebbe meglio “purificarsi per Dio”? E solo dopo (forse) tentare – se mai siamo invitati dalla Chiesa a farlo - “balbuzziando”?